



Porte aperte (e illuminate) per Art City



I nostri 10 consigli per il weekend Bologna – E' il giorno del rito più atteso dell'inverno bolognese, il 6 febbraio, che vede la città trasformarsi in un grande palcoscenico della creatività contemporanea. È il rito di Arte Fiera che torna per l'edizione numero 48 tra i padiglioni di piazza Costituzione, oggi con l'apertura a inviti e poi da domani a domenica per il pubblico. Ed è anche il rito di Art City, la manifestazione oggi curata da Lorenzo Balbi, che nella sua tredicesima edizione cuce un programma di eventi, da oggi al 16 febbraio, tra mostre, installazioni, performance e proiezioni in città.

La festa che culminerà sabato prossimo nell'Art City White Night, quando musei, palazzi, gallerie ma anche spazi inconsueti per la cultura accenderanno le proprie vetrine fino a mezzanotte (nelle foto qui a fianco vi suggeriamo 10 appuntamenti da non perdere).

Tra le tante cose, c'è da riscoprire l'ex chiesa di San Barbaziano, oggi restituita alla città con l'installazione "La Strage degli Innocenti" di Per Barclay. In piazza Minghetti si visita Palazzo De' Toschi con la prima personale in Italia dell'olandese Peggy Frank. E vale la pena entrare a Palazzo Boncompagni, che ha cambiato completamente volto grazie alle installazioni luminose e di Alfredo Pirri. Coloratissima la mostra "Facile ironia" allestita al Mambo, sulla storia dell'arte italiana degli ultimi 70 anni. Andando oltre il centro storico si può arrivare al Mast, che ospita le fotografie dei giovani che hanno partecipato al MAST Photography Grant on Industry and Work, o alla Fondazione Golinelli, cornice della mostra "Dall'origine al destino".

Questo oscillare tra dentro e fuori le mura, tra centro e periferia è sottolineato dal progetto principale di questa edizione di Art City "Le porte della città", realizzato grazie al sostegno della Banca di Bologna e che investe i 10 monumenti collocati sui viali.

«Le porte sono uno dei luoghi identitari della città, non solo perché sono monumenti storici importanti ma anche perché sono toponimi entrati nella vita quotidiana dei bolognesi – spiega Lorenzo Balbi – Ho chiamato quindi artisti italiani e stranieri che si facessero carico della storia di questi monumenti».

A porta Mascarella l'artista greco Angelo Plessas ha collocato una serie di simboli, realizzati con neon colorati. A porta San Donato si potrà ascoltare l'installazione sonora "Deep Water Pulse" di Susan Philipsz dedicata a Guglielmo Marconi. Parla del nostro presente la scultura "Phone User 4" che Judith Hopf ha collocato a Porta San Vitale. Porta Santo Stefano è cornice per l'installazione video "Elegy" dell'artista sudafricana Gabrielle Goliath che denuncia le violenze contro le persone LGBTQIA+. A porta Castiglione l'artista curda Fatma Bucak presenta l'installazione "Tremendous gap



between you and me”, un cumulo di macerie che vogliono ricordare anche i disastri dell'ultima alluvione a Bologna. Alzate gli occhi verso porta San Felice per vedere sventolare la bandiera “A Man Was Lynched by Police Yesterday” di Dread Scott, a ricordare i soprusi subiti dagli afrodiscendenti americani. Con il video “Aaaaaaa” a Porta Lama Valentina Furian esplora le profondità della terra mentre a porta Galliera Andrea Romano rende omaggio a Anteo Zamboni, il giovane che attentò a Mussolini. Sabato 8 alle 15 Derek MF Di Fab propone la performance “Bark”, una biciclettata lungo i viali realizzata da un coro di persone queer.

